

NUOVA DESCRIZIONE
DEL
Camaleonte Siculo

Cameleo Siculus

SCOPERTO, E DESCRITTO

da

Francesco Saverio Grohmann.



Palermo

DAL GABINETTO TIPOGRAFICO
ALL' INSEGNA DI MELI

OTTOBRE

1832.

NUOVA DESCRIZIONE

del

Camaleonte Siculo

CAMELEO SICULUS

che può servir di supplimento alla Storia Naturale de' Rettili in Europa

SCOPERTO, E DESCRITTO, CON MOLTE OSSERVAZIONI CONDUCENTI ALLA SCOPERTA

da

FRANCESCO SAVERIO GROHMANN

con una tavola che rappresenta l'animale, la lingua ed un ovo in
grandezze naturali fedelmente imitate, e dis. sul vero in litografia.

FASC. I.



Palermo

**DAL GABINETTO TIPOGRAFICO
ALL' INSEGNA DI MELI**

OTTOBRE

1832.

555

ZEFRAN

BIBLIOTECA MANDRALISCA

NUMERO D'INGRESSO

354

COLLOCAZIONE

II H 43



Il Camaleonte Siculo *Cameleo Siculus*

TAV. I. Fig. I.

QUESTO Camaleonte ha il suo principale colore per tutto il suo corpo, testa, piedi e coda d'un grigio biancheggianti nel verde violaceo, e origno, con molte striscie interrotte di un colore giallo di limone in fondo ombreggiato d'un orangineo più carico, ed in direzione trasversale al dorso, ventre, coda, piedi e testa, altre macchie oranginee all'intorno della testa, e particolarmente ai gran ciglioni, al casco, ed alle tempia (non ho trovato organi uditori ossia orecchie visibili) anche alla fronte, ed un poco riboccate labra e mascelle, altrettante macchie in guisa di strisce sono al corpo, e sotto ventre, da vedersi però, più grigie violacce, d'un bel cangiante verde roseo quando l'animale si gonfia; ed allora il sangue circolante in tutte le parti del corpo produce secondo le mie ripetute osservazioni, e chiaro da vedersi, siccome quasi tutto il corpo è trasparente, tenendosi l'animale verso al sole ed irritandolo un pochetto con stringerlo verso la camera pettorale, si vede quasi per tutto il corpo, mentre, ove trapassa detto sangue nelle vene, si vedono velocemente comparire i bei

differenti colori, e per giuste ragioni, essendo il suo sangue d'un bel cremesino violaceo, e l'interne vive vene sono d'una violette argenteo, come già qui sopra detto avendo i colori esteriori in se belli, ed in dietro depositandosi: il detto sangue produce questi graziosi miscugli, spesso come quei dell'arco baleno, e siccome tutto il corpo ha molti piccoli tubercoli, in varie grandezze, e formate di 5, 6, a 8 angoli rassomiglianti ad un lavoro di mosaico di tanti naccheri o margaretino fine di diversi colori particolarmente alla testa, dorso, coda, e piedi meno espressi al corpo, e sotto ventre, fuorchè la fila di perle bianche (g. g.) che dalla mascella inferiore giusto in mezzo divide la gonfia gola, petto, e sotto ventre, perdendosi all'ano (t).

All'apice della coda, sino ad (x) si vedono circa 30 macchie nere violacee perseminate qua, e là, tanto sopra i tubercoli, quanto fra loro.

Le perle alla testa, quasi tutte, e sul dorso verso la coda, e della coda stessa, quanto quelle delle gambe sono più marcato in protuberanze, e colori, che tutte le altre del corpo, fuorchè la già accennata fila di perle grandi bianche, che vedonsi alla gola (g. g.).

Al corpo, e particolarmente fra le coste comparenti vi sono da vedersi tante piccole macchie irregolari d'un nero violaceo.

La testa è quasi come una piramide, le di cui cinque angolari facciate sono, o esporgenti, o incavate.

La bocca è molto grande, terminante in punta ottusa con le labbra un poco sollevate formante un'orlo riboccato all'intorno di tutta la bocca, entro la quale si vedono come incise, o intagliate dentature, tanto nella mascella superiore, quanto in quella inferiore, ed in piccole distanze d'intervalli vuoti, quanto nel fermarsi la bocca della dentatura superiore chiude l'intervalli vuoti della dentatura inferiore, e così viceversa. (i Camaleonti non hanno denti ma dentatura intagliata nelle stesse mascelle).

La radice della lingua (o. x) la quale però, essendo tutta la lingua come vedesi al naturale (Fig. II. da, o, x. k. k. l. l.), ritirata in riposo sopra la detta radice della lingua (o. x.) non si vede.

Sulla lingua (l.l.) si vedono due protuberanze come due linguette (m. m.) che mandano un visco glutinoso, d'un odore dolciigno aromatico, ed in più abbondanza quanto la polpa della lingua medesima. Tutta la lingua, è d'un colore rosso pallido violaceo, il solo canale (n.) è dello stesso colore ma più carico, come lo è il palato, e l'interno della bocca.

Dal labbro superiore (b) si forma la fronte in una concavità quale allargandosi forma gli esporgenti ciglioni (c. c.) ove in mezzo la cavità tra li due ciglioni si va alzando una curva ottusa (f. f.) verso (f.) formando ivi un casco ottuso, ove immediatamente si trovano unite le torciglianti coste esporgenti dei ciglioni avendo fatto una curva verso le tempie, e poi alzatesi unitamente con gli orli delle abbraccianti mascelle, formano insieme la capuccia di detto casco od elmo (f.) e lasciano due cavature presso (e. e.) lateralmente (f, f.). Ad ambe le parti (g.) si vedono bianchissime perle grandi da 4. 5. 4. situate in forma di catena, come altrettante anche alle tempie, ed alla curva posteriore dei ciglioni, pur in forma di catena e simile in tutto alla cerniera della bocca sulle unenti labbra, cioè superiore ed inferiore; questi segni di carattere, colpiscono i primi sguardi in osservarli; più, altre riunioni di perle bianche si osservano qua e là sul dorso, sulla coda, e gambe dei piedi, ma il biauco è meno vivace.

Gli occhi (h. h.) sporgenti quasi mezz'oncia, ricoperti ciascheduno d'un sacco conico, d'un colore verdeviolaceo ornato di sei raggi regolari al di sopra (i maschi ne han sette) comincianti dalla sede dell'occhio, e così in restringendosi sul sacco conico verso la pupilla terminante con un cerchietto color d'oro, in mezzo il quale compare la pupilla dell'occhio in grandezza quanto una piccola nota musicale, d'un straordinario splendore, come un piccolo diamante.

L'intera testa, siccome ha il casco, i terminali delle mascelle, esporgenti essendo tanta vicina al corpo, nasconde il suo collo, e sembra non averlo non comparando all'intorno fra l'ossatura della testa, muscoli dorsali, e pettorali, che una oscura membrana la quale nell'atto di gonfiarsi colla gola, esce fuori al di là delle esporgenti ma-

scelle, e dà all'animale una figura bizzarra, gobbosa, ed in tutto orribile e sformata.

Fig. 2. La lingua intiera di grandezza, e lunghezza naturale di oncie 15 1/2 siciliane; Da (o.) sino (x.) vi è un muscolo teso formando all'interno della bocca la radice forcata (o.) da qui (k. k.) il cannoletto vuoto della lingua è trasparente. La vera lingua polposa (l, l.), tutta glutinosa, terminando in punta ottusa vedendosi presso (m. m.) due sopra linguette, dalle quali alle punte d'estremità sortono gocce viscosse più visibili quant'agli altri pori di tutta la polpa della lingua d'un odore dolcigno aromatico spargendosi su tutta la lingua; non dubito d'errare tanto, che questa esalazione venisse prodotta dal nutrimento di tante formiche e formicoloni, che qui infestano tanto gli alberi fruttiferi, particolarmente quelle formiche che sogliono vivere sotto scorze d'alberi vecchi che qui producono la manna (*fraxinus humilior*;) sulle differenti specie di cactus, e tante altre piante.

Presso (n.) comparisce un interno canale trasparente, d'un colore più oscuretto della lingua, il quale sembra essere conservatorio di tante umidità glutinose, che sempre si osservano sulla lingua.

Fig. 1. (p. p.) i piedi anteriori sono provvisti con cinque dita con le loro unghie forti, curvati, come quei degli uccelli divisi in due piccole mani a ciaschedun piede, avendo l'una tre dita unite, e solamente separate le loro unghie e l'altra due; con questa differenza però, che le mani con le tre dita ai piedi posteriori sono dirette al di fuori del corpo mentre lo sono ai piedi anteriori al di dentro verso il corpo, come vedesi, presso (q. q.) e (r. r.).

Presso (t.) Dimostra l'apertura trasversale dell'ano, e l'organo genitale, ove immediatamente come presso i Lucertoni, e Lucertole, siegue la coda, con tantestricce belle, trasversali, gialle, oranginee, incurvandosi l'apice della coda all'estremità alquanto al disotto (u.) ove camminando striscia sempre con questa punta curvata formando un piccolo uncino; perchè egli essendo tanto timido nell'avanzare un piede, tenta pria spesse volte assicurarlo, e si afferra nel medesimo tempo con la punta della coda a tutti gli oggetti che incontra.

L'uovo Fig.III. (v.) di grandezza naturale, d'un colore bianco rosastro pallido, e trasparente levandolo fresco dal ventre, ma appena passano 4 in 5 minuti diventa crustaceo, come le ova degli uccelli imbianchendosi però un poco il primo colore. Di queste ova ne trovai trentadue di uguale grandezza, e tutte perfette, in forma come infilate ad un lungo spago glutinoso, come qui appresso meglio si rileva dall'osservazioni come scopersi il Camaleonte fin qui descritto.

OSSERVAZIONI

COME SCOPERSI

questo

CAMALEONTE SICULO

CAMELEO SICULUS (mihi)

Andando spesso a raccogliere insetti, rettili, conchiglie marine e terrestri, come anche fossili diversi all'intorno del ben conosciuto Monte Pellegrino, poco distante dal Molo di Palermo, osservai spesse volte, e particolarmente nei mesi più caldi da maggio giugno fino al principio di settembre verso le ore di mezzogiorno, spesso nei gradi di n. 24 a 26 Reaumur, ed appunto più alle parti delle scoscese rocche, e sotto la statua di s. Rosalia, e nei giardini grandi pieni di fichi d'indie (cactus opuntia) ivi piantate molto folte ed infra altri alberi fruttiferi, mandorle, olive, frassini, carrubi, fichi ec. e su questi alberi vidi ben anche alle loro folte cime molti sciami di differenti insetti, più parte, Dipterae, di Hymenopterae, e Lepidopterae particolarmente Hesperis e Coliade, e più formiche che piccole Coleo-

pietre a fare dei voli circolari, abbassarsi, ed in un colpo alzarsi, e dividersi qualche tempo, poi riunirsi di bel nuovo, ed urtavano o contro i folti alberetti, che sono sulle scoscese rocche di questo monte, o vicino innanzi loro, e m'accorsi che a qualche distanza vi era una quantità di piccole tane, o fenditure, con tante piante in fiori circondati, e siccome a tant'altre rocche, e con consimili alberi, e fiori non vidi mai questo giuoco di sciami diversi intorno ad essi quanto qui; onde per meglio persuadermi qual era la cagione, gettai molte pietre verso quelle parti, ma infruttuosamente, appena arrivò la pietra scagliata si allontanarono gl'insetti, si divisero e non ritornarono più intorno a quella parte, e nient'altro cadde abbasso, che alcuni bruchi, diversi Helix, e qualche Coleoptera, e dai luoghi ove cadde la pietra non vidi fuggire che qualche Kecko, o Lucertola, che si inficcava nelle convicine fenditure della Rocca. Io allora pensai, che questi Kecki, forse di una razza particolare in quel luogo là si procacciassero così il loro nutrimento avendo ben osservato che sono perfettamente abili alla caccia degli insetti, che posano, ma non già come vidi qui ai volanti i quali con loro propria inclinazione avvicinarvisi; lessi pur'anche in libri di Storia Naturale che i Camaleonti si nutrono d'insetti che prendono colla lingua glutinosa; ne interrogai la gente colà intorno, e mi dissero » che in queste rocche vivono tante specie d'animali, ma chi può salirvi a pigliarle? noi vediamo spesso tanti bei Lucertoni coloriti »: mi bastò questo cenno d'indicazione, per sempre essere attento di cercare là intorno, che io stesso ne vedessi qualcuno; infatti arrivai a scoprirne uno col mio piccolo canocchiale assai alto, sopra un ramo di fico selvaggio che lo presi per uno di que' soliti Lucertoni (*Lucerta chloronota*), onde non più mi v'applicai, seguitando a fare le mie solite raccolte ove senza stenti, e rischi meglio far poteva.

Di bel nuovo visitai in questi primi giorni d'ottobre quel sito, ma siccome era tempo freddo, e con venti forti di tramontana, non poteva fare altra ricerca che sotto le pietre per Coleoptere, e conchiglie terrestri; al di fuori delle grotte m'accorsi di tante piccole tracce curiose che

andavano a perdersi verso pietre grandi, presso i fichi d'india ed altri alberi, e supposi tracce dei piccoli Porci Spini qui dimoranti, mentre trovai diverse spine da loro lasciate, e sforzandomi d'alzare alcune di queste pietre grandi, trovai sotto una di esse un bel nido fatto di fino muschio intrecciato con erba secca, ma intorno non altro che alcuni *Helix vermicolata*, e siccome ne avea trovato tante volte dei simili nidi, ed apertili: non vi trovai che, o sorci rossi, ghiri, o Lucertoni, onde credeva trovar ora una cosa consimile, lo aprii e vidi, con molto mio spavento tutt'altro, che sorci e ghiri, ma la figura d'una testa, corpo, dorso e gambe storte raccolto in se stesso, e rannicchiato poi cominciò l'animale a gonfiarsi tutto, cambiandosi con mille bei colori, subito mi venne in testa che questo dovea essere un Camaleonte; mentre i cangianti colori, e gli occhi veramente bizzarri, e la sua situazione così comoda, non fece vedere nessun atto di voler fuggire, e solamente gonfiandosi più d'un altro tanto quant'era grande, colorandosi in generale, di un bello verde blu, giallo rosa-violaceo, in somma un mescolgio di detti colori, marcati più al petto, collo, gola, e sotto ventre, in questo mentre mi misi il guanto forte, e l'afferrai tra la testa e il dorso (perchè appena si può vedere il suo piccolo collo corto) tenendolo forte l'alzai, e l'animale non fece altro che volgere i suoi occhi uno su e l'altro giù, e nel medesimo tempo mandava una esalazione di un odore piuttosto grato, dipoi gli guardai i piedi, e vidi che in verità era Camaleonte, accorgendomi alle due divisioni come manine a ciaschedun piede, sentendo nell'afferrarlo un freddo, che trapassò per il guanto alla mano, di ciò mi accertai toccandolo colla mano sinistra nuda, e provai in verità un freddo come gelo per tutto l'animale, egli è vero che la giornata era fredda, con venti gagliardi di tramontana, disegrandomi il Termometro di Reaumur gradi 12 e 172, pensai essere questo il motivo, perchè già scoperto d'alcuni minuti, trovai la terra ancora calda di 16° circa di Reaumur; così contento di averlo in mio potere, mi misi ad eseminarlo, e per la gran trasparenza m'accorsi ch'era femina, e che nel ventre avea gran

quantità d'ova, tentai molto a fargli aprire la bocca, sin che strinsi un poco la gonfia gola, ed uscì allora un poco la glutinosa, e trasparente sua lingua, la toccai, e senza stento mi venne appresso tirandola tutta fuori sino alla lunghezza come vedesi Fig. 2. Tav. 1. m'accorsi che aveva tante denti puntuti angolari intagliati, ed appena che lasciai la lingua, la ritirò assai velocemente.

Dopo lo situai in una scatola, ove soleva sempre mettere i rettili, e conchiglie, e mi diressi per la mia casa; strada facendo pensai or se avessi fatto delle ricerche più esatte sulle rocche, e su gli alberi, quando nei mesi caldi aveva veduto quei sciami d'Insetti, dei quali feci menzione, più sopra, avrei avuto il piacere di averla potuta scoprire anni prima; ora la stagione è di loro riposo, e già rigida pel suo naturale, però non trascerò di fare molte ricerche nelle tane, rocche, ed alberi vuoti, per trovarne degli altri.

La primavera e l'estate inviterà molti amatori d'Istoria Naturale, al fornir anche la descrizione del maschio, ed altre osservazioni all'utile della scienza.

Ai Camaleonti essendo gl'insetti il loro scelto nutrimento mentre ai luoghi, esposti al sole, nelle fenditure delle rocche, e scogli circondati di boscaglie, e sulle cime degli alberi, stendono la loro lingua all'aria, sulle foglie, o lungi a' tronchi degli alberi; e gli Insetti, dei quali gli organi dell'odorato sono sì fini, e d'una sensibilità incomprendibile, vengono ben presto attirati in vicinanza per via della esalazione d'olcigna aromatica del fluido vischioso sulla lingua, vi si adagiano, e restano presi, mentre ritirano la lingua con una prestezza incredibile.

Arrivato che fui in casa, aprii la scatola, e diedi libertà all'animale, per il freddo che vi era appunto in quella giornata, come già dissi era tutta sgonfiata e divenuta di colori più chiari, d'un griggio bianco giallo verde violaceo, ed era tanto raccolto in se stesso che poteva quasi contare le coste trasparenti, con la testa e coda pendente, il corpo però era meno assai trasparente che nello stato gonfio: Lo situai sopra un panno con della bambagia per farlo

stare più caldo e riscaldarsi a poco a poco, essendo divenuto tutto freddo, mi dava appena segni di vita, lo lasciai alcune ore coperto per prendere più calore, ma come divenne notte accesi una candela e lo scoprii per vedere se era più vivace, vidi che non aveva cambiato posizione, nell'avvicinare però la candela fece alcuni passi verso il lume strascinando il suo pesante corpo pieno d'ova ed indi si giacque. Ben chiaro compresi che questa stagione ed il luogo in forma di nido, e di più, lo stato di gravidanza era scelto già pel riposo dell'inverno quasi cominciato; lo lasciai in questa situazione sin all'indomani, credendo trovarlo in più buono stato, ma m'ingannai, levando la bambagia lo trovai morto, con due ova pendenti al di fuori del ventre ad una specie di spago glutinoso diafano. Mi dispiacque molto di non averlo potuto conservare in vita per un tempo maggiore.

Feci chiamare allora l'amico mio don Francesco Sacco abile Pittore in miniatura, oglio, e di altro genere, per farlo fedelmente copiare a colori, per poi esser fedelmente eseguita in Litografia presso il Sig. Giovan-Battista Carini primo Litografo in Palermo.

Mentre stava ad aspettare il detto Pittore levai le ova dal ventre, e ne trovai trentadue unite alle due pendenti al di fuori e di uguale grandezza come si vedono nella Fig. 3. V. le quali sono a paragone come tante faggiole cotte attaccate ad un filo di spago glutinoso, come una corona, infilate uno appresso l'altro a questo filo glutinoso, ma ben forte, che comunicava verso la camera pettorale con un piccolissimo stomaco, rosastro violaceo, osservando nel quale trovai avanzi non ancor intieramente digeriti d'insetti, come scheletri di teste di grosse formiche, mosche e tutt'altro che lasciai dentro il corpo sembrandomi esserne pochissima porzione del pulmone, e fegato, nello interno della camera pettorale, e rimetto all'esperto anatomico l'ulteriore esame, se voglia fare l'acquisto di detto Camaleonte, ed ova, conservate in spirito entro un vaso di Cristallo presso di me. Uno di queste ova lasciai circa cinque minuti fuori dello spirito sul tavolino, e quasi visibilmente indurì d'una crosta calcarea imbianchendosi però divenne più chiaro di quelle conservate nello spirito, le

quali coll'animale conservano già da più di 24 giorni costantemente i suoi colori naturali.

Nella bellissima Biblioteca pubblica dell'Eccellentissimo Senato di questa Capitale Palermo ho trovato nelle opere, dei chiari Sig. Professori Cuvier, Buffon, Enciclopedia, Dizionario d'istoria naturale, ed alcuni altri celebri autori sui Camaleonti sin ora conosciuti, e descritti, che secondo la figura, non rassomiglia affatto il mio *Siculus*, benchè parte picciolissima nella descrizione, del Camaleonte comune nell' Affrica corrisponde, e tutt'altro vedesi che quello che si osserva nel mio *Camaleo Siculus*, ed è indi anche giusto che gli ho dato il nome indigeno. I più accurati esami sul vero corpo dell'animale, le ova in sì gran quantità, e più ancora tosto, che troverò un maschio, ne darò la descrizione, il disegno e sue osservazioni in un secondo supplimento, e per questo oggetto ho qui anche indicato il luogo e la maniera della scoperta, acciocchè venghino assicurati gli amatori d' Istoria Naturale, ed i naturalisti medesimi a farne la ricerca, e così contribuire al bene comune di detta scienza, meritandolo i luoghi propizj in questa sì fertile isola, che in ogni ramo d'istoria naturale si doviziosa, e di fare frequenti, e utili scoperte per il vantaggio dei suoi abitatori viventi sotto il cielo quasi d'un eterno sereno, ed in un clima il più bello dell'Europa in amene Valli, deliziosi giardini, e pianure in maggior parte con piante, e fiori, per l'altre parti di Europa esotiche ma qui indigene.

Il viaggiatore non s'accorge quasi dei cambiamenti delle stagioni, comparando esser qui eterna primavera ed estate, la natura vegeta continuamente, contrastano scelte piante, vedendo spessissimo, frutti, e fiori, e viceversa su esse, a dare loro tributo quasi spontaneamente a pro noi la più gran parte dell'esistenza, qui mai la natura riposa, sempre in essa si offrono fenomeni, e danno campo aperto a tutte le scienze, che in ogni luogo Dio ci invita ad ammirare le opere della sua grandezza, pel solo oggetto di renderci felici.

Fine del I° Supplimento.

F. 5.



Gomphosaurus Siculus

Frax. Saccob. Div.

St. Lucia + Asia von Pöplow Christian

Sicilianisches Gomphosaurus

Par. J. G. G. Cuvier 1832.

